



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

Giubileo della Consolazione... un pensiero

«Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). È questo l'invito del profeta Isaia, che ci chiama a condividere la consolazione di Dio con tanti fratelli e sorelle che vivono situazioni di debolezza, di tristezza, di dolore. Per quanti sono nel pianto, nella disperazione, nella malattia e nel lutto risuona chiaro l'annuncio della volontà del Signore di porre termine alla sofferenza e cambiarla in gioia.

Si può trasformare tutto il dolore con la grazia di Gesù Cristo: è Lui che lenisce le nostre ferite e che si prende cura di noi. Dio non ci lascia soli.

Cerchiamo chi ci consoli e spesso non lo troviamo; a volte è persino insopportabile la voce di quanti intendono partecipare al nostro dolore. In certi momenti rimangono, forse, solo le lacrime del pianto.

Le lacrime esprimono sentimenti profondi del cuore ferito, sono un grido muto che implora compassione e conforto, sono liberazione e purificazione degli occhi, del sentire, del pensare. Non bisogna vergognarsi di piangere; è la nostra tristezza che parla della nostra umanità debole e messa alla prova, ma chiamata alla gioia. Dove c'è il dolore sorge inevitabile l'interrogativo: perché tutto questo male? Da dove proviene? Perché è dovuto capitare proprio a me?

Sono domande che ci ripiegano su noi stessi e ci dividono dalla realtà. Dove c'è il male, là dobbiamo ricercare il conforto e la consolazione che lo vincono e non gli danno tregua. Poggiare il capo su una spalla che ti consola, che piange con te e ti dà forza, è una medicina di cui nessuno può privarsi perché è il segno dell'amore. Dove profondo è il dolore, più forte dev'essere la speranza che nasce dalla comunione.

Il dolore non deve generare violenza e la violenza non è l'ultima parola, perché viene vinta dall'amore che sa perdonare. La violenza patita non può essere cancellata, ma il perdono concesso a chi l'ha generata è un'anticipazione sulla terra del Regno di Dio. La redenzione è misericordia e può rendere migliore il nostro futuro, mentre ancora attendiamo il ritorno del Signore.

Carissimi, come c'è il dolore personale, così, esiste il dolore collettivo di intere popolazioni che, schiacciate dal peso della violenza, della fame e della guerra, implorano pace. È un grido immenso, che impegna noi a pregare e agire, perché cessi ogni violenza e impegna Dio, il cui cuore freme di compassione, a venire nel suo Regno. La vera consolazione che dobbiamo trasmettere è quella di mostrare che la pace è possibile e che germoglia in ognuno di noi se non la soffochiamo. I responsabili delle Nazioni ascoltino il grido di tanti bambini innocenti, per garantire loro un futuro che li protegga e li consoli.

In mezzo a tanta prepotenza, Dio non farà mancare cuori e mani che portano aiuto e consolazione. E insieme, come Gesù ci ha insegnato, invocheremo con più verità: "Venga il tuo Regno!".

Papa Leone XIV

Il cielo aperto è Gesù, Lui è il ponte di Dio verso di noi

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 12,34-50

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?". Allora Gesù disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:
Ha reso ciechi i loro occhi
e duro il loro cuore,
perché non vedano con gli occhi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!
Questo disse Isaia perché vide la sua gloria

e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.

Gesù allora esclamò: "Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me".

DOMANDE

- Amare la gloria degli uomini più che la gloria di Dio: come lo tradurresti oggi?
- Cosa significa restare nelle tenebre?
- Di quale condanna parla Gesù?

RIFLESSIONI

Siamo giunti alla parte finale del capitolo 12 che rappresenta anche la finale del Libro dei Segni, in cui l'evangelista fa un bilancio. Molti credettero in Gesù ed ebbero il coraggio di manifestare la loro fede pubblicamente. Altri discepoli credettero, ma non ebbero il coraggio di manifestare pubblicamente la loro fede. Ebbero paura di essere espulsi dalla sinagoga.

Evidentemente credere è essere figli della luce e non credere è essere nelle tenebre: una situazione che bisogna vigilare. Infatti Gesù invita a camminare nella luce, con un concetto dinamico, non statico: in questa vita non siamo definitivamente nella luce.

Nella storia della Salvezza più volte è stata letta la realtà del rifiuto di Dio (come ora di Gesù) come un indurimento provocato da

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte,

Dio, perchè tutto viene da Lui: certo, se la libertà di dire anche no viene da Dio, allora tutto viene da Lui, è questo il ragionamento che sta sotto questo argomento.

Crederne in Gesù è credere in colui che lo ha mandato. Questa frase è un riassunto del vangelo di Giovanni. E' il tema che appare e riappare in molti modi. Gesù è così unito al Padre che non parla a nome proprio, ma sempre a nome del Padre. Chi vede Gesù, vede il Padre. Se vuoi conoscere Dio, guarda Gesù. Dio è Gesù!

Gesù è la luce che venne al mondo. Giovanni riprende ciò che aveva già detto nel prologo: "Il Verbo era la luce vera che illumina ogni uomo (Gv 1,9). "La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5). Qui lui ripete: "Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre". Gesù è una risposta viva ai grandi interrogativi che muovono e ispirano la ricerca dell'essere umano. E' una luce che rischiarava l'orizzonte. Fa scoprire il lato luminoso dell'oscurità della fede.

Gesù dice: "Non sono venuto per condannare il mondo". Giungendo alla fine di una tappa, sorge la domanda: "Come sarà il giudizio? L'evangelista chiarisce il tema del giudizio. Il giudizio non si fa secondo la minaccia con maledizioni.

Gesù dice: se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la mia parola, lo condannerà nell'ultimo giorno. Il giudizio consiste nel modo in cui la persona si definisce dinanzi alla propria coscienza.

"Il Padre mi ha ordinato ciò che devo dire". Le ultime parole del Libro dei Segni sono il riassunto di tutto ciò che Gesù disse e fece fino ad ora. Riafferma ciò che affermava fin dall'inizio: "Non ho parlato di me. Il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato cosa devo dire e annunciare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me". Gesù è il riflesso fedele del Padre. Per questo, non offre prova né argomento a coloro che lo provocano per

legittimare le sue credenziali.

E' il Padre che lo legittima mediante le opere che lui compie. E dicendo opere, non si riferisce ai grandi miracoli, ma a tutto ciò che lui disse e fece, fino alle minime cose. Gesù stesso è il Segno del Padre, la trasparenza totale.

Lui non si appartiene, ma è interamente proprietà del Padre. Le credenziali di un ambasciatore non vengono da lui, ma da colui che rappresenta. Vengono dal Padre.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.*

*Mi ha tratto da un pozzo di acque
tumultuose, dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia.*

*Mi ha messo sulla bocca un canto
nuovo, una lode al nostro Dio.*

*Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.*

*Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia
nel Signore*

e non si volge verso chi segue gli idoli.

Quante meraviglie hai fatto,

tu, Signore, mio Dio,

quanti progetti in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare,

sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto,

*non hai chiesto olocausto né sacrificio
per il peccato. Allora ho detto: "Ecco,
io vengo. Nel rotolo del libro su di me è
scritto di fare la tua volontà: mio Dio,
questo io desidero; la tua legge è nel mio
intimo".*

*Ho annunciato la tua giustizia nella
grande assemblea; vedi: non tengo
chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il
mio cuore, la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.*

Non ho celato il tuo amore

e la tua fedeltà alla grande assemblea.

dal salmo 39

AVVISI

DOMENICA 28 SETTEMBRE: V DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

ORE 11: S. MESSA - SEGUE BATTESIMO

RITIRO CRESIMANDI - PRESENZA DEI GENITORI AL POMERIGGIO

ORE 16: IN CHIESA CONCERTO "UN CORO DI SPERANZA"

VENERDI' 3 OTTOBRE - PRIMO VENERDI' DEL MESE

ORE 17: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE DEL SANTISSIMO

SABATO 4 OTTOBRE - ORE 11: CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

DOMENICA 5 OTTOBRE: VI DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

DOMENICA 12 OTTOBRE: VII DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

ORE 10: INIZIO ANNO CATECHISTICO

Visita a Rosa Oriani di Giulio Mandara

“Venite, benedetti del Padre mio, perché ero malato e mi avete visitato” ha detto Gesù raccontando il Giudizio finale.

Un pullmino di parrocchiani di tutte le età, guidati da Padre Gianni sabato 21 giugno (S. Luigi Gonzaga e quest'anno vigilia del Corpus Domini) ha messo un mattoncino per il Paradiso andando a trovare una sorella della comunità alla RSA Anni Azzurri di Cinisello Balsamo.

Grande sorpresa da parte sua, grande gioia per tutti. Cose semplici: una merenda insieme, una chiacchierata tra tutti, trovare Rosa in discreta salute, vispa e lucida, in buona compagnia, il che aiuta molto a superare il rischio della monotonia e la noia. Una camminata in cortile, il dibattito sui fatti del giorno appresi dai giornali, la vita trascorre acciacchi dell'età e dopo una caduta, ma volte succede.

Vale la pena sottogesto spontaneo dei nato però, secondo derio di incontrare che era una presenza Messa quotidiana



improvvisamente, non ha più potuto partecipare. Così poi ci si informa su quello che è successo e nasce l'idea di una visita a sorpresa. Una presenza nascosta, discreta, che però è un seme che dà il suo frutto, non appariscente ma importante. Il frutto di un'opera di misericordia vissuta insieme che ha fatto crescere anche la fraternità tra tutti i partecipanti.

Ultime due note: chi scrive ha saputo della cosa il giorno stesso alla stessa Messa delle 8.30 e il fatto di averlo scoperto al momento lo ha sentito come un'occasione da non perdere. L'altro elemento credo sia l'attenzione ai segni che vengono dalle circostanze che il Signore ci mette davanti, il bisogno cui possiamo rispondere. Come ha scritto l'Arcivescovo, “la situazione è occasione”.

Infine, si raccolgono firme per far sì che alla RSA Anni Azzurri la S. Messa venga celebrata la domenica, e non solo il martedì. Anche questo sarebbe un bel segno.

tranquilla, con gli della riabilitazione non intristita come a

lineare il valore del fratelli di comunità, chi scrive, dal desiderio di incontrare una sorella di fede za costante alla S. delle 8.30 e che poi,